



Per l'Anno europeo del patrimonio culturale la San Marco di Minturno si è recata al conservatorio di Potenza per due Giornate di studio con intrecci tra musica popolare e colta. Sul palco Ambrogio Sparagna e i solisti dell'Orchestra Popolare Italiana. Voce solista Silvia Nardelli che si è esibita con Salvatore Maria Grimaldi, Anna Dibattista, Arcangelo Di Micco, Roberto Rocco e Antonio Di Rienzo.



Cooperativa sociale Viandanza di Fondi

Al via il progetto Caritas «CariTerre» dedicato a persone disagiate e a salvaguardia del creato

I semi piantati diventano talenti

DI MIRIAM JARRETT

Inclusione sociale, interventi di orientamento, affiancamento, formazione, inserimento lavorativo. Queste sono le parole chiave che aprono «CariTerre», il nuovo progetto di agricoltura sociale realizzato dalla Caritas diocesana di Gaeta. L'intento è quello di allontanarsi dall'aiuto assistenzialistico attraverso percorsi personalizzati, dando spazio al mondo della sostenibilità sociale, economica ed ambientale. L'agricoltura sociale si riferisce a quell'insieme di pratiche che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali. Le relative attività sono finalizzate a generare benefici inclusivi, sostenere l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione, favorire la coesione sociale, in modo sostanziale e continuativo. In un periodo storico in cui la crisi sembra non voler lasciare il Paese e le coscienze, CariTerre si propone di lanciare un nuovo modo di intendere l'agricoltura, soprattutto di intendere il lavoro. Spesso più che di denaro, si ha bisogno, infatti, di un'occasione per reinserirsi nella comunità attraverso proposte lavorative, mediante stimoli culturali e di confronto che favoriscano una crescita della persona. «Occorre superare la mentalità di una Caritas che dà assistenza - spiega il direttore della Caritas diocesana di Gaeta don Alfredo Micalusi - e tentare di ripensarla come capace di rendere le persone protagonisti del proprio futuro».

Allontanarsi dall'aiuto assistenzialistico attraverso percorsi personalizzati, dando spazio al mondo della sostenibilità sociale, economica ed ambientale

Come racconta Assunta Paone, responsabile amministrativo della Caritas diocesana, «CariTerre è un seme gettato nella terra, un progetto creato per l'inserimento di persone a rischio di emarginazione sociale, che potranno formarsi e acquisire delle competenze spendibili nel mondo del lavoro. Il progetto nasce da una riflessione sulle risorse e sulle opportunità del territorio della nostra diocesi. La Caritas diocesana ha coinvolto la cooperativa sociale «Viandanza» di Fondi che ha esperienze pregresse nel settore, in virtù dell'importantissimo lavoro di rete su cui la Caritas sta lavorando». Un progetto innovativo, CariTerre, che «si rivolge a uomini e donne, italiani e stranieri (con regolare permesso di soggiorno e con un livello sufficiente della conoscenza lingua italiana), in età lavorativa dai 18 ai 50 anni, con capacità lavorative, appartenenti ad un nucleo familiare bisognoso di supporto economico e sociale». Sempre Assunta Paone sottolinea come «a tutti coloro che parteciperanno a CariTerre, sarà data l'opportunità di uscire dalla

propria condizione di disagio. Verranno erogate quattro borse lavoro con retribuzione e 60 corsi di formazione con rimborso spese». Ci sarà una prima fase di selezione da parte delle parrocchie che dovranno individuare i possibili beneficiari. Questi verranno segnalati alla Caritas diocesana attraverso un modulo di adesione. La Caritas diocesana farà il colloquio conoscitivo con i candidati per la selezione finale e la presa in carico. A partire dall'incontro diocesano con gli operatori e le operatrici Caritas, tenutosi l'8 ottobre scorso presso la chiesa del Sacro Cuore di Vindicio (Formia), è stata avviata la prima fase di individuazione dei beneficiari del progetto. «CariTerre non intende solo mettersi dalla parte degli «operai dell'ultima ora», ma intende anche allontanarsi dall'universo dell'assistenzialismo. È un aiuto emancipante - conclude Assunta Paone - che lavora sull'empowerment, rendendo la persona protagonista attiva del suo percorso di vita». I partecipanti al progetto daranno vita a orti solidali, con prodotti coltivati secondo tecniche naturali che destinati alla vendita nei Gruppi di Acquisto Solidali (Gas) presenti sul territorio, che in un'ottica di rete si impegneranno a promuovere i prodotti raccolti nel progetto. Tutte le informazioni e gli aggiornamenti in programma sono disponibili sul sito internet caritasgaeta.it o alla mail cariterreggaeta@gmail.com.

la scuola. Società e politica con l'associazione Bachelet

DI ALFREDO CARROCCIA

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, ricomincia la scuola di formazione socio-politica «Costruire la polis: educare alla politica a servizio dell'uomo», portata avanti dall'associazione «Vittorio Bachelet», in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana. E sotto gli occhi di tutti come l'Italia sia oggi divisa da individualismi ed egoismi personali e collettivi, lacerata da dissidi e interessi di parte, attraversata da una molteplicità di contrapposizioni. Una situazione che deve generare in tutti una forte preoccupazione sul futuro del nostro Paese. È necessario e urgente «rammentare il tessuto sociale dell'Italia con prudenza, pazienza e generosità», come affermato dal cardinale Bassetti. Un'opera che deve partire dal basso con la consapevolezza che occorrono tempi lunghi, e alla quale devono dare il



Francesco Del Pizzo

loro fattivo contributo anche i cattolici, come avvenuto nei momenti particolari che ha vissuto l'Italia (si pensi solo al loro impegno nel secondo dopoguerra per la rinascita civile, materiale e sociale del Paese). In che modo i cattolici possono contribuire a «rammentare il tessuto sociale»? Una delle modalità l'ha indicata il cardinale Bassetti: «mettere più impegno nella formazione, attraverso la creazione di scuole della dottrina sociale della Chiesa e di percorsi di avviamento alla politica, con la creazione di scuole di formazione socio-politica». Un invito che inserisce a pieno titolo la diocesi di Gaeta, con l'iniziativa ideata e portata avanti dall'associazione «Bachelet», nel solco indicato dai vescovi italiani. Essa, infatti, vuole essere l'occasione per una prima formazione data a tutti coloro che ritengono indispensabile sporcarsi le mani e ritornare ad essere protagonisti della vita sociale e politica dell'Italia. Il primo incontro si svolgerà sabato prossimo con una riflessione sul bene comune, a cura del professore Francesco Del Pizzo. Si continuerà sabato 15 dicembre con «Vox populi: quando nasce e cos'è il populismo». Sabato 26 gennaio si rifletterà sulla giustizia sociale, con il professore Claudio Gentili. Sabato 16 marzo si affronterà il tema «Amministrare la città», tra necessità, opportunità e vincoli di bilancio, con Salvatore De Meo, sindaco di Fondi, e Andrea Antogiovanni, già sindaco di Lenola. Gli incontri si svolgeranno presso il salone della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in Vindicio di Formia, dalle 16.30 alle 18.30.

Ringraziamento, il messaggio della Cei

«La biodiversità non può essere sottomessa all'interesse prevalente di pochi», scrivono i vescovi nel messaggio della Cei per la Giornata nazionale del ringraziamento di domenica prossima, spunto di riflessione anche in diocesi. «Nella globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacciano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandata dalla tradizione contadina». La Cei sottolinea il valore della «diversità, contro la disuguaglianza», evidenziando che «la varietà della vita è un valore intrinseco, che va tutelato». Nel XX secolo, nell'indifferenza generale, è stato perso il 75% della biodiversità delle colture: va invece incoraggiata la «risorperta dello stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre Nostro». L'Italia possiede una grande varietà per un cibo di qualità. Si reagisca all'omologazione dell'agroalimentare con un'agricoltura ricca di specie vegetali per la giusta relazione tra terra, territorio e comunità.

Diaconi, parte l'anno formativo

Mercoledì prossimo alle 19 presso la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Gaeta si terrà il primo incontro di formazione per i diaconi permanenti, a cura del responsabile diocesano don Giuseppe Rosoni. Gli incontri, a cadenza mensile, saranno occasione per l'aggiornamento pastorale, per rinsaldare i vincoli di comunione e fraternità del collegio diaconale, per vivere il servizio in comunione con il vescovo. Sono ventiquattro i diaconi della diocesi di Gaeta e sono stati ordinati in tre diversi tempi: il 25 maggio 1991 e 21 dicembre 1996 dal vescovo Vincenzo Maria Farano, e il 28 aprile 2007 dal vescovo Pier Luigi Mazzoni. Il più giovane dei diaconi permanenti della diocesi è Mario Elpini che il 13 aprile scorso ha compiuto 56 anni, mentre il più anziano del gruppo è Aniello De Luca che il 4 dicembre prossimo compirà 91 anni. Molti dei diaconi sono impegnati nelle parrocchie, nella gestione di gruppi parrocchiali, in particolare la Caritas parrocchiali, e portano avanti anche gli impegni nella famiglia e nel lavoro. I diaconi torneranno ad incontrarsi mensilmente nelle seguenti date: 12 dicembre, 9 gennaio, 6 febbraio, 13 marzo, 15 maggio. Alla fine dell'anno pastorale, i diaconi vivranno dall'1 al 4 luglio gli esercizi spirituali annuali.

I nuovi media, un'opportunità

DI MAURIZIO DI RIENZO

Quarantaneve parrocchie su Facebook su cinquantasette totali. Un numero simbolo che fa della diocesi di Gaeta un fenomeno particolare nel mondo della comunicazione digitale. Una presenza sul web che vede l'abbandono dei siti internet ufficiali, passati da 26 a 21 in due anni, molti dei quali rimasti fermi da mesi, non aggiornati e non ottimizzati per essere visibili da dispositivi mobili. Accanto a questo, tutte le comunità parrocchiali manifestano, però, una forte presenza sui social network: oltre a Facebook, le comunità parrocchiali sono presenti, anche se in percentuale piccolissima, su Instagram e Twitter. Per i responsabili internet, appassionati di digital communication o curiosi del grande e vasto mondo della comunicazione, l'Ufficio per le comunicazioni sociali organizza presso la parrocchia di San Carlo Borromeo di Gaeta un minicorso «Chi comunica, si fa prossimo», in collaborazione con Avvenire Lazio7 Gaeta e Radio Civita InBlu. Due incontri dialoghi su



San Carlo

Chiesa, comunicazione e dintorni per essere buoni comunicatori nel nostro tempo. Il primo incontro sarà giovedì prossimo dalle 19 alle 20.30 su un tema ispirato al primo degli assiomi della comunicazione elaborati dal filosofo Paul Watzlawick: «Non si può non comunicare». Comunicazione verbale e non verbale, reale e virtuale, saper coniugare il che cosa dire, quando, a chi dirlo, perché e in che modo, sono alcune delle coordinate dell'incontro. Assieme a questi temi si parlerà anche dell'importanza che, nel nostro tempo, assume il «dove» dire i contenuti che vogliamo trasmettere, ovvero quale mezzo di comunicazione utilizzare per scrivere, parlare, postare e comunicare. Ogni media ha il suo linguaggio che va compreso e utilizzato in modo appropriato per una comunicazione che sia efficace, rispettosa della verità e della dignità della persona. Tra l'altro ogni media non è altro che una trasformazione di media precedenti, che assume nuove potenzialità e prospettive: un incontro che intende dare qualche spunto agli operatori pastorali e agli appassionati del tema comunicazione. Giovedì 22 novembre dalle 19 alle 20.30 il secondo appuntamento «L'esercizio del selfie: media e consigli per l'uso». Il selfie, l'autoscatto, la condivisione: comportamenti diventati parte del nostro vissuto, da vivere con consapevolezza secondo lo stile del Vangelo, rispettosi del media che utilizziamo, ma anche del pubblico che coinvolgiamo. Sono chiamati in causa gli educatori, in primis i genitori che, oggi più che mai, devono essere accompagnatori dei loro figli, compagni di strada nel mondo bello e complesso di internet. I due incontri sono ad ingresso libero e sono rivolti in particolare ai comunicatori, agli appassionati del tema, agli operatori pastorali e agli educatori. Per informazioni e iscrizioni scrivete a comunicazioni@arcidiocesi-gaeta.it o telefonare al 349.3736518.

L'archimandrita Mihailo a San Nilo

Cerimonia ecumenica per l'anniversario della vittoria nel primo conflitto

DI MARCELLO CALIMAN

Jelena Petrovia - Njegos, principessa di Montenegro, per gli italiani Elena di Savoia, Regina d'Italia, è l'anello di congiunzione tra la nostra patria e il Montenegro, ritornato ad essere uno Stato indipendente il 3 giugno 2006 dopo un referendum.

Ora fa parte sia della Nato che dell'Onu e utilizza come moneta l'euro. La Chiesa ortodossa acefala del Montenegro vede nel 1997, dopo la morte di Vladika Antonije, subentrare un altro chierico montenegrino, che esercitava il suo lavoro pastorale a Roma, presso la cattedrale di Sant'Andrea, patriarcato ecumenico. Si tratta dell'archimandrita Mihailo, giunto a Gaeta martedì scorso per una giornata ecumenica dal profondo significato storico. L'illustre ospite che ha diritto al titolo di sua beatitudine fu a suo tempo consacrato

all'episcopato da sette vescovi del patriarcato bulgaro. Il metropolita Mihailo venne intronizzato a Cettigne, antica capitale del Montenegro, il 31 ottobre 1998. La posizione della Chiesa ortodossa montenegrina si è rinsaldata sostanzialmente dopo l'indipendenza del Paese. Il santuario diocesano di San Nilo Abate di Gaeta è ormai un punto di riferimento certo per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Non per nulla san Nilo è caro sia ai cattolici che agli ortodossi. Si deve a don Antonio Cairo, parroco e rettore, nonché

direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, se a Gaeta e in tutto il territorio diocesano si ha una forte sensibilità sul tema. Ora in occasione del centenario della fine della grande guerra, che ha segnato l'Unità d'Italia, il patriarca di Montenegro è stato accolto, in fratellanza, nel santuario in modo solenne. Subito dopo vi è stata una significativa cerimonia al monumento presente in Villa delle Sirene per ricordare i caduti in guerra e la stessa Elena di Savoia, giovane principessa ortodossa montenegrina convertitasi al



Mihailo di Montenegro

cattolicesimo e sovrana d'Italia per 46 anni. Un omaggio floreale e una preghiera ecumenica hanno attestato la fratellanza sincera tra cattolici e ortodossi, che grazie ai flussi migratori sono tornati ad essere presenti in modo significativo anche nel comprensorio del golfo di Gaeta, accolti con grande disponibilità.

il centenario. Canti e musiche in memoria della Grande guerra

DI SIMONA GIONTA

Il 3 novembre 1918 venne firmato l'armistizio e il 4 novembre alle 15 entrò in vigore il «cessate il fuoco», il comandante Diaz lesse il bollettino di vittoria. Dopo quasi tre anni e mezzo tutte le operazioni di guerra cessarono e il primo conflitto mondiale era finito. Questa sera alle 19 al Teatro Remigio Paone di Formia il complesso bandistico «Umberto Scipione - città di Formia» rende memoria a quei giorni, promuovendo l'evento «La Grande Guerra». Una serata di musica con il concerto della banda cittadina e la partecipazione del coro «Discantus» diretto da Paola Socia, le letture a cura di Maurizio Stammati e Serina Stamegna del Teatro Bertolt Brecht. Dal 1918 al 2018, cento anni dal primo conflitto mondiale rivivono nei brani, nelle melodie, nelle parole degli artisti e dei musicisti uniti per non dimenticare. Un omaggio in occasione del giorno di festa nazionale che celebra, inoltre, le forze armate che contribuirono all'unificazione e alla costruzione del Paese.